

LA STATALE

# “Sul corpo delle api studiamo i segnali dell'inquinamento”

di Tiziana De Giorgio

L'andirivieni operoso nella campagna lodigiana è iniziato sabato scorso, giusto in tempo per la fioritura dell'acacia appena esplosa. Si sono trasferite dal Piemonte negli alveari tecnologici costruiti per loro. Ci metteranno due settimane per sentirsi a casa, le più delicate. Per due anni i ricercatori ne studieranno i movimenti, la salute, le tracce dell'inquinamento che portano sul corpo, una cartina al tornasole dell'ambiente che ci circonda. «Più dell'80 per cento delle verdure che mettiamo in tavola dipende dal lavoro delle api. Ma la loro moria è un fenomeno grave e preoccupante in tutto il mondo che va capita».

Si chiama “ImpollinAzione Urbana” il progetto che coinvolge un team di studiosi del polo universitario di veterinaria della Statale. Un lavoro a cavallo fra la ricerca scientifica e il sociale – con la cooperativa il Pellicano capofila e il Movimento lotta alla fame nel mondo come partner – per far comprendere al territorio il valore degli insetti impollinatori, aiutarne la diffusione. E

**La moria degli insetti che provvedono all'impollinamento è al centro della ricerca dell'ateneo**

studiare attraverso di loro l'inquinamento. Sono sedici le arnie posizionate da qualche giorno a Cascina Rossate di Lavagna, nel comune di Comazzo, e nello spazio verde di SanfereOrto, a Lodi. Due contesti ambientali diversi, uno di campagna l'altro urbano, entrambi distanti da terreni coltivati in maniera intensiva e dai loro pesticidi. «La provincia di Lodi è un territorio compromesso dal punto di vista ambientale e agricolo, tanto da essere annoverato tra le aree europee a più alto impatto ambientale», spiegano gli studiosi. Da un lato, le industrie e le polveri sottili che soffocano la Pianura Padana. Dall'altra le sue monoculture intensive sterminate, soprattutto di mais, che ne fanno perdere la biodiversità, garantita proprio dal lavoro delle api.

«Fra le prime cause del loro declino ci sono due patologie, un fungo e un acaro – racconta Annamaria Costa, esperta di impatto ambientale degli allevamenti animali – poi ci sono i pesticidi e soprattutto la perdita della biodiversità: il raggio d'azione di un'ape è di due chilometri e mezzo quando ha a disposizione



© Nel Lodigiano

I ricercatori della Statale collaborano con una cooperativa che si occupa del recupero di persone con problemi di dipendenza

una varietà di fiori e nettare per alimentare l'alveare, quando scarseggia si allontanano e sono più esposte a malattie». Secondo uno studio coordinato dall'Istituto di apicoltura dell'Università di Berna nei mesi invernali la moria delle api è aumen-

tata fino al 40 per cento. Ma c'è ancora tanto da scoprire sulle cause.

L'idea di dare vita a un progetto di ampio respiro su questi insetti vitali, anche per l'economia, è partita dalla cooperativa lodigiana che a Virdardo gestisce una comunità per il

recupero e il reinserimento di persone con problemi legati alle dipendenze. Una cascina con orti sociali, un frutteto, una piccola falegnameria. Un luogo dove la vecchia stalla è stata trasformata in uno spazio di housing sociale, con i suoi ospiti che imparano a conoscere la terra, fra laboratori per fare composte, passate e da qualche anno anche il miele. È al Pellicano che sono state costruite le arnie per l'apicoltura familiare (si chiamano top bar) che vengono usate per lo studio, abitate ora da circa 15 mila api. Sono state corredate di sensori che misurano la temperatura, l'umidità, che rilevano ogni singolo volo verso l'esterno e di ritorno.

«Ci siamo già resi conto che ogni alveare ha le sue abitudini, un po' come noi. Ci sono le famiglie di api che escono a mezzogiorno, altre alle due, precise come un orologio», prosegue Costa. Cinque gli studiosi al lavoro, oltre a lei, Rita Rizzi, Michele Mortarino, Alessia Di Giancamillo, Francesco Tangorra. Controlleranno lo stato di salute delle colonie, il loro comportamento. E analiz-

**Arnie tecnologiche rileveranno per due anni temperatura, umidità e presenza di sostanze tossiche**

zeranno le api che moriranno. «Misuriamo la presenza dei metalli pesanti, soprattutto il cadmio e il piombo, quelli più indicativi dell'attività dell'uomo». Derivano dalle combustioni delle caldaie. Ma anche dalle gomme delle auto, con le particelle di piombo che si alzano per il lavoro dei freni. «La loro vita dura trenta giorni, da studi recenti sappiamo che i metalli che troviamo sul loro corpo ci mostrano l'andamento della loro presenza nel mese precedente».

E se da un lato gli scienziati indagano e studiano, gli altri attori coinvolti lavorano con il territorio, organizzando corsi di apicoltura per gli adulti proprio su queste arnie e poi corsi e laboratori nelle scuole. «Abbiamo raccolto 36 cittadini che volevano prendersene cura – racconta Enrico Castelvechio, della cooperativa il Pellicano – su ogni arnia ci sono al lavoro gruppi da tre persone». Sono arrivate con gli scafandri gialli per presentare la nuova casa alle api mellifere appena arrivate. Impareranno seguirle per un anno. E a raccogliergli il miele.

Sconfitti gli oppositori

## Caccia, dalla Regione agevolazioni alle doppiette

di Andrea Montanari

In Lombardia, sulla caccia, alla fine ha vinto ancora una volta la lobby dei cacciatori. Nonostante il parere contrario in commissione dell'assessore lombardo all'Agricoltura, Fabio Rolfi della Lega, nell'aula del Pirellone è passata la linea del consigliere regionale bresciano Floriano Massardi, che fa parte dello stesso partito. Da ora in poi «il cacciatore potrà provvedere alla segnatura dell'animale o del volatile a cui ha sparato anche

dopo il suo recupero e non necessariamente al momento della sua presunta uccisione». Inoltre, l'obbligo di indossare un giubbino ad alta visibilità sarà valido solo per la caccia al cinghiale e non per quella alla lepre. Infine, viene prorogata di 12 mesi la validità delle autorizzazioni per la caccia da appostamento fisso in scadenza per questa stagione e per la prossima. Sono queste le principali novità contenute nel collegato ordinamentale approvato ieri a maggioranza dal Consiglio regionale. Nonostante le proteste fuori dal Pi-

rellone delle associazioni ambientaliste e il flash mob organizzato dal Movimento Cinque stelle, che avevano presentato un emendamento restrittivo che non è passato solo per un voto a scrutinio segreto. Ora, però, la Regione teme che il testo approvato possa essere impugnato dal governo. L'opposizione di centrosinistra protesta. «Ancora una volta la maggioranza che governa la Lombardia compie l'ennesima forzatura e l'ennesima brutta figura che costerà ai cittadini e ai cacciatori

– attacca il consigliere regionale del Pd, Matteo Piloni. Un altro capitolo molto controverso è quello che abolisce la banca dati dei richiami vivi che era stata istituita con un impegno nei confronti dell'Unione europea e che aveva permesso in un primo momento la riapertura dei roccoli». Per il leghista Massardi, invece, «si tratta di una norma che introduce modifiche circoscritte e limitate» e di «importanti conquiste, ottenute con non poche difficoltà a tutela della nostra amata passione: la caccia».

**MOTTA**  
ONORANZE FUNEBRI  
1945  
MILANO

02 29.51.40.93

Tradizione, Innovazione e Stile

www.impresamotta.it